

Analisi dei costi e dei benefici delle insonorizzazioni negli ambienti di lavoro.

Il lavoro si pone come principale obiettivo l'analisi dei costi affrontati dalle aziende per bonificare ambienti di lavoro caratterizzati da esposizione al rumore superiore alla normativa vigente (D.Lgvo 277/91), tanto da costringere i lavoratori a condizioni di lavoro molto gravose sotto il profilo psicofisico. Sono state prese in esame aziende che hanno ridotto il valore di esposizione dei lavoratori di almeno 10/15 dB(A), garantendo livelli acustici interni tali da rendere nullo il rischio di ipoacusia professionale.

Nella scelta delle aziende sono state privilegiate le ditte che nel bonificare sono riuscite a "proteggere" il maggior numero di addetti, attraverso interventi diretti sui macchinari, come la creazione di cabine fisse. I valori economici relativi agli investimenti degli anni '90 sono stati attualizzati al 2000 (valore ISTAT) in modo da poterli confrontare con il risparmio economico a carico dall'INAIL, per le persone che sono state protette dagli interventi di bonifica.

Al fine di eseguire un'analisi più generale del fenomeno sono stati raccolti i dati di denunce di ipoacusia dal 1994 al 2003, forniti dall'INAIL.

I lavori di bonifica acustica, eseguiti presso le 19 aziende coinvolte nello studio, hanno portato alla protezione 912 operai, con un costo totale di 2.485.929 Euro, nel 2000. Tali investimenti hanno permesso alle aziende di mantenere livelli di esposizione conformi alla normativa vigente e di evitare ipoacusie professionali che sarebbero costate all'INAIL 3.186.210 Euro nei successivi 35 anni. Tale cifra comprende tutti gli indennizzi (sia in capitale che in rendita), considerando una popolazione media composta da operai uomini, di 43 anni con esposizione di 25 anni e aspettativa di vita fino ai 78 anni.

Dopo un'attenta analisi dei dati illustrati possiamo concludere che, rispetto a quanto osservato, la prevenzione dell'insorgenza di ipoacusie sensoriali sui luoghi di lavoro comporta valori d'investimento inferiori rispetto i costi sociali, rappresentati esclusivamente dagli indennizzi INAIL. Le ipoacusie rappresentano una percentuale determinante delle malattie professionali indennizzate dall'INAIL (23% nel 2003, 21% nel 2004 e 16% nel 2009).

Visto che il D.Lgs 81/08 non obbliga più i datori di lavoro ad effettuare interventi diretti sui macchinari, si potrebbe pensare a compagne mirate per incentivare interventi di bonifica acustica tesi ad eliminare il rischio rumore (lex, 8h = 80 dBA).

Naturalmente in contropartita, sarebbe necessario proporre consistenti sconti del tasso di premio INAIL, nella misura del 25-30%, al fine da rendere l'investimento sostenibile sul medio/lungo periodo.